

Settembre 2010

“Dario, ho visto che nei vari carteggi della Palazzina Liberty c’è un ciclostilato con il “Comunicato Stampa” di quando avete occupato la Palazzina Liberty che parla della solidarietà di vari artisti alla causa. Vedo che tra i vari c’è anche Arnaldo Pomodoro. Qual è il tuo rapporto con Arnaldo Pomodoro?”

Te lo chiedo perché secondo me è l’artista vivente più geniale, poliedrico, multidisciplinare, ordinato, “pulito” che “conosco”. Ti dico “conosco” virgolettato perché lo conosco dalle sue opere.”

E’ iniziata così la chiacchierata tra me e Dario un sabato pomeriggio mentre lo aiutavo a ritagliare delle figure per varie tavole che stava preparando. Il tutto con Franca seduta al computer proprio davanti al tavolo di Dario che lavorava ma teneva sempre un orecchio ai nostri discorsi. Anche perché l’accento al discorso dell’opera di Pomodoro è nato proprio da un’idea di Franca che mi ha dato lo spunto per poter iniziare a parlarne con Dario. Da donna e moglie di Dario mi ha dato il “la” perfetto e, come sempre, ha avuto ragione lei.

“Cosa ti piace dell’opera di Pomodoro? Perché dici che è un artista “ordinato e pulito?” Sono queste le prime domande che mi ha fatto Dario. Per cui mi ha posto subito una domanda alla mia domanda iniziale...ma anche qui la grande Franca mi è stata d’aiuto...preparandomi su questo.

“Considero Arnaldo Pomodoro un’artista ordinato e pulito” perché se guardo le sue opere vedo una pulizia concettuale e visiva, quasi uno spartito musicale, un testo scritto a mano in bella calligrafia perfetto. Quella scrittura perfetta che io non ho mai avuto” (e una voce fuori dal campo – Franca – che dice...” nemmeno qualcun altro” ...alias Dario).

“Quando vedo un’opera di Pomodoro, vedo una musicalità ordinata, una sequenza ragionata e precisa di oggetti geometrici definiti con una progressione che ti porta in un percorso quasi magico, incantato... in una dimensione e uno spazio non definito. Le forme geometriche accostate tra di loro ti avvolgono e ti portano in uno spazio sconosciuto ma invitante “.

Intanto, mentre racconto queste mie emozioni vedo con la coda dell’occhio Dario che prende una delle tavole che aveva sul tavolo e allo stesso tempo, quasi in contemporanea, Franca lancia una stampa sulla stampante proprio alla mia sinistra: il disco di Pomodoro di Piazza Meda.

“Vedi Dario, quando intendo qualcosa di ordinato, pulito e geniale intendo proprio questo: un cerchio come figura geometrica perfetta, ma incastonato, contornato di altre figure geometriche che ne valorizzano la sua pulizia, la sua perfezione arricchendolo. Spesso passo in piazza Meda a diverse ore del giorno e la luce, il sole, l’angolazione di visuale rendono il disco sempre nuovo, sempre diverso”.

Intanto mentre continuo a parlare (e non capisco se sto annoiando Dario che ogni tanto guarda Franca che vedo interessata sempre di più al nostro discorso e ogni tanto sorride) vedo che Dario prende una scodella – quelle di solito usate per la colazione - che utilizza per mettere l’acqua dei pennelli e sul cartoncino che ha davanti con il Duomo di Milano al centro disegna un cerchio proprio “al centro della piazza del foglio” e davanti al Duomo. E con mia immensa sorpresa finita la circonferenza, inizia a disegnare “le altre figure geometriche che ne valorizzano la sua pulizia”: stava disegnando il Disco di Pomodoro! Ho cominciato a balbettare, a non trovare più le parole che fino a pochi momenti prima mi uscivano fluide e veloci. Per fortuna che lo stesso Dario mi ha levato da quel momento di “blocco” dicendomi di andare a cambiare l’acqua per i pennelli.

Nel mentre suona il telefono e chiedono a Dario se voleva parlare: dice di sì...ma prima di prendere il telefono mi chiede di fargli delle righe parallele tra di loro sulla piazza de Duomo. Mi passa un righello e il tratto-pen che usava per tutto e comincio a “tirare le righe”. Appena finisce la telefonata riprende la tavola e inizia a colorare il Duomo con Uniposca e pennarelli vari, aggiungendo ogni tanto il solito bianchetto (o

scolorina). Apre un paio di barattoli di tempera acrilica e inizia la colorazione. Mi chiede di aprirne altri e di aprire anche dei tubetti colorati. Terminata la stesura del colore mi chiede di lasciare la tavola sopra la fotocopiatrice perché non riesce a firmarla se non si asciuga. Si alza e va verso la televisione in soggiorno.

Intanto Franca si avvicina abbracciandomi dicendomi: “Che bello il disegno di Dario, ti piace? Hai visto che ce l’abbiamo fatta?”

Sono senza parole...continuo a guardare la tavola, controllando che si asciughi il prima possibile.

Appena vedo che non ci sono più tracce di bagnato, dico a Dario se posso portarla in soggiorno per la firma. La appoggio su un leggio vicino alla televisione e Dario nel firmarla, mi dice: “Arnaldo è un amico e un grande artista. Lui insieme a tanti altri artisti: suo fratello Giò Pomodoro, Emilio Tadini, Alik Cavaliere, Enrico Baj, Bobo Piccoli, Pietro Cascella, Sebastian Matta, hanno sposato la causa della Palazzina Liberty con noi, lasciando in dono loro opere. Spero di aver rappresentato al meglio la sua arte”.

Dario Fo & Giovanni (Johnny) Viganò